

UFFICIO ECONOMICO. NOTE DI ATTUALITA' (2)

La recente Assemblea delle Camere di Commercio (1° luglio 2009) offre alcune informazioni per aggiornare il quadro congiunturale. Ma prima dei richiami agli andamenti dell'economia reale, qualche riferimento al più generale contesto finanziario.

1. Dando per nota la gravità della crisi finanziaria che stiamo attraversando, mette conto ricordare alcune sue caratteristiche inedite: il forte sostegno pubblico ricevuto da banche e finanziarie in stato pre-fallimentare; nonché i "contenuti" (per il momento) effetti negativi sull'occupazione rispetto alla pesantezza delle ripercussioni della crisi finanziaria sull'economia reale.

Ciò detto, i **mercati azionari** segnalano una ripresa rispetto ai minimi di marzo, ma il relativo stallo segnalatosi a partire da maggio conferma come i mercati finanziari non abbiano raggiunto una condizione di equilibrio (da qui forti inviti alla prudenza).

La parziale fase di miglioramento non ha di fatto ancora prodotto un recupero delle aspettative di crescita. La congiuntura particolarmente sfavorevole ha avuto un'inevitabile ricaduta negativa sulla produzione industriale cui, per il momento, non avrebbe corrisposto un'analoga diminuzione del livello dell'occupazione: da qui le preoccupazioni che possa seguire, con uno scarto temporale, **una diminuzione dell'occupazione** (peraltro già avviata).

Tenuto presente che la riduzione dei tassi d'interesse ha già espresso quello che poteva, un elemento di particolare rilievo è rappresentato dall'andamento dell'inflazione.

Nelle ultime settimane si è spesso parlato di un pericolo di deflazione, che come effetto ha anche quello di far rinviare gli acquisti ai consumatori nell'attesa di un'ulteriore discesa dei prezzi. Il tema **inflazione/deflazione** assume importanza se si tiene conto che nell'ultimo biennio si è registrata un'inusuale fluttuazione dei prezzi. Ma se il pericolo deflazione sembra allontanarsi, sembra invece concretizzarsi **una pressione sui prezzi nel corso del 2010**, pressione che potrebbe trovare una ragione di più in un avvio di ripresa.

2. Venendo alle dinamiche reali, alcune informazioni aggiornate si ricavano da un recente documento di Unioncamere.

Il 54% del valore aggiunto dell'industria è generato dalle aziende con meno di 50 addetti dove (compresi i servizi privati) lavora il 70% degli occupati.

Mentre si afferma che oltre il 40% delle imprese sta reagendo alle difficoltà, contemporaneamente si ritiene che il peggio non sia passato e che il momento della verità ci sarà in autunno.

Per il 2009 l'Unioncamere prevede un calo complessivo di oltre 210mila occupati dipendenti (industria -2,6%).

Nel 2° trimestre 2009 si registra una sostanziale stabilità del numero di imprese che sono state costrette a portare i libri in tribunale: 2.750 contro le 2.626 di gennaio-marzo.

Nati-mortalità delle imprese. Tra aprile e giugno, i registri delle Camere di commercio hanno ricevuto quasi 98mila domande di iscrizione, a fronte di poco meno di 70mila richieste di cancellazione da parte di imprese esistenti. E' al Sud il saldo maggiore in termini assoluti (8.763 imprese in più). In tutte le regioni, comunque, il 2° trimestre si è chiuso con un segno positivo.

UFFICIO ECONOMICO FIOM

3 luglio 2009